



Coordinamento Unitario Pensionati Lavoro Autonomo
Provincia di Reggio Emilia

LA TUTELA DEL CAREGIVER FAMILIARE

Documento programmatico

Reggio Emilia: 03 Luglio 2026

Premessa

L'Italia è oggi chiamata ad affrontare una delle più importanti trasformazioni sociali della propria storia recente. L'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle condizioni di non autosufficienza, la crescita delle patologie croniche e degenerative e il progressivo mutamento delle strutture familiari impongono una riflessione profonda sul futuro della cura e dell'assistenza.

In questo contesto, il caregiver familiare rappresenta una risorsa fondamentale per il Paese. Milioni di persone garantiscono quotidianamente assistenza, accompagnamento, sostegno relazionale e organizzazione della vita quotidiana a familiari anziani, fragili, malati o disabili, consentendo loro di mantenere relazioni significative, permanere nel proprio ambiente di vita e conservare la massima autonomia possibile.

La cura prestata in ambito familiare non costituisce soltanto un'espressione di solidarietà privata. Essa rappresenta una componente essenziale del sistema di welfare, una condizione per l'effettività dei diritti fondamentali della persona fragile e un presidio indispensabile di coesione sociale.

Tuttavia, nonostante la rilevanza della funzione svolta, il caregiver continua a essere una figura caratterizzata da un riconoscimento giuridico incompleto, frammentario e spesso insufficiente. La sua attività rimane frequentemente confinata in una dimensione di informalità che non valorizza adeguatamente il contributo offerto alla famiglia e alla collettività.

Per queste ragioni il CUPLA ritiene necessario promuovere una nuova cultura della cura e una disciplina organica che riconosca il caregiver familiare quale soggetto titolare di diritti, tutele e opportunità, superando una visione esclusivamente assistenziale e affermando un modello fondato sulla dignità della persona, sulla solidarietà intergenerazionale e sull'eguaglianza sostanziale.

Fattori da considerare

Il valore sociale della cura

La cura rappresenta uno dei pilastri invisibili sui quali si regge il sistema sociale italiano.

Il caregiver garantisce continuità assistenziale, vicinanza affettiva, sostegno materiale e accompagnamento nelle attività quotidiane. Grazie alla sua presenza è possibile assicurare qualità della vita, inclusione sociale e permanenza nel contesto familiare a un numero crescente di persone fragili.

La protezione del caregiver non costituisce pertanto una tutela riflessa o indiretta, ma una scelta necessaria per garantire il benessere dell'intera comunità.

Il rischio di impoverimento e di esclusione sociale

L'assistenza continuativa comporta spesso rilevanti sacrifici personali, professionali ed economici.

Molti caregiver sono costretti a ridurre l'attività lavorativa, rinunciare a percorsi di carriera o interrompere temporaneamente l'occupazione, con conseguenze significative sul reddito, sulla contribuzione previdenziale e sulla qualità della vita.

In assenza di adeguate misure di sostegno, la cura può trasformarsi in un fattore di vulnerabilità sociale e di disuguaglianza.

La conciliazione tra lavoro e cura

La crescente diffusione delle situazioni di non autosufficienza impone una revisione dei modelli organizzativi del lavoro.

Le esigenze di cura non possono essere considerate estranee alla dimensione lavorativa. Al contrario, devono essere riconosciute come una realtà sociale che richiede flessibilità organizzativa, accomodamenti ragionevoli e strumenti efficaci di conciliazione.

La frammentazione delle tutele

Le esperienze sviluppate dalle Regioni dimostrano che è possibile costruire percorsi innovativi di sostegno ai caregiver attraverso progetti personalizzati, servizi territoriali, formazione, supporto psicologico e interventi di sollievo.

Permane tuttavia una significativa disomogeneità territoriale che rischia di compromettere l'universalità dei diritti e di determinare trattamenti differenziati a seconda del luogo di residenza.

Una nuova alleanza per la cura

L'evoluzione demografica del Paese rende indispensabile la costruzione di una nuova alleanza sociale per la cura.

Famiglie, istituzioni, sistema sanitario, enti locali, Terzo Settore e comunità territoriali devono concorrere alla costruzione di una rete integrata di sostegno capace di accompagnare le persone fragili e coloro che quotidianamente se ne prendono cura.

La tutela del caregiver non può essere considerata una questione settoriale. Essa riguarda il modello di società che intendiamo costruire, il grado di solidarietà tra generazioni che vogliamo promuovere e la capacità delle istituzioni di garantire inclusione, dignità e partecipazione.

I principi che devono guidare l'azione pubblica

Centralità della persona e della relazione di cura

Ogni intervento deve avere come obiettivo primario la tutela della dignità della persona fragile e il rispetto della sua autodeterminazione.

La valorizzazione del caregiver e la protezione della persona assistita costituiscono dimensioni complementari e inscindibili.

La cura come bene comune

La cura non rappresenta esclusivamente un interesse privato della famiglia.

Essa costituisce un bene comune che produce benefici per l'intera collettività, contribuisce alla sostenibilità del sistema sociosanitario e rafforza i legami di solidarietà che tengono unite le comunità.

Il diritto alla continuità assistenziale

Ogni persona fragile ha diritto a ricevere un'assistenza continuativa, coerente con la propria storia personale, le proprie relazioni e i propri bisogni.

Il caregiver familiare rappresenta molto spesso il principale garante di tale continuità assistenziale e deve pertanto essere adeguatamente sostenuto.

Il riconoscimento della prossimità relazionale

La vicinanza quotidiana alla persona assistita genera una conoscenza unica delle sue esigenze, delle sue preferenze e dei suoi valori.

Questa prossimità relazionale deve essere riconosciuta e valorizzata nei percorsi di assistenza e nei progetti personalizzati.

Il superamento dell'invisibilità giuridica del caregiver

Troppo spesso il caregiver è protagonista nella realtà quotidiana ma assente nei percorsi formali di presa in carico.

Occorre superare questa condizione di invisibilità attraverso strumenti che ne favoriscano il riconoscimento e il coinvolgimento responsabile nei processi assistenziali.

Eguaglianza sostanziale

Le istituzioni devono rimuovere gli ostacoli che limitano la piena partecipazione sociale, lavorativa e relazionale dei caregiver.

La tutela della cura costituisce uno strumento di attuazione concreta del principio di eguaglianza sostanziale sancito dalla Costituzione.

Prevenzione del burnout e dell'isolamento sociale

L'impegno assistenziale continuativo può generare affaticamento fisico, stress emotivo e isolamento relazionale.

Prendersi cura di chi cura rappresenta una condizione indispensabile per garantire la qualità dell'assistenza e la tutela della salute dei caregiver.

Valorizzazione delle competenze della cura

L'esperienza assistenziale genera competenze organizzative, relazionali e gestionali di elevato valore sociale.

Tali competenze devono essere riconosciute, certificate e valorizzate anche ai fini formativi e professionali.

Parità di genere nella distribuzione della cura

La cura continua a gravare prevalentemente sulle donne, con conseguenze rilevanti sul piano occupazionale, economico e previdenziale.

Le politiche pubbliche devono favorire una distribuzione più equilibrata delle responsabilità assistenziali e contrastare le disuguaglianze che ne derivano.

Sussidiarietà e solidarietà

Le famiglie svolgono una funzione essenziale nella protezione delle persone fragili, ma non possono essere lasciate sole.

La solidarietà tra istituzioni, comunità e cittadini deve tradursi in strumenti concreti di sostegno e accompagnamento.

Le proposte del CUPLA

1. Una legge nazionale organica sul caregiver familiare

È necessario superare l'attuale frammentazione normativa attraverso una disciplina nazionale che garantisca diritti e tutele uniformi su tutto il territorio nazionale.

2. Rafforzamento delle misure di conciliazione lavoro-cura

Occorre garantire:

- * accesso effettivo al lavoro agile;
- * flessibilità organizzativa e degli orari;
- * accomodamenti ragionevoli;
- * tutela contro discriminazioni dirette e indirette;
- * promozione della contrattazione orientata alla conciliazione.

3. Sostegno economico stabile e adeguato

Il CUPLA valuta positivamente l'introduzione di strumenti economici specificamente dedicati ai caregiver familiari.

Tali misure devono però integrarsi con gli altri livelli di tutela e non sostituirli.

4. Potenziamento dei servizi territoriali

Occorre sviluppare:

- * servizi di sollievo;
- * supporto psicologico;
- * percorsi formativi;
- * orientamento e accompagnamento;
- * sportelli dedicati;
- * reti territoriali di prossimità.

5. Riconoscimento formale del ruolo del caregiver

È necessario favorire il coinvolgimento del caregiver nei percorsi assistenziali e nei progetti di vita delle persone fragili, valorizzandone la conoscenza diretta dei bisogni e delle aspettative dell'assistito.

6. Accesso alle informazioni e continuità assistenziale

Nel rispetto della dignità e della volontà della persona assistita, occorre individuare strumenti che consentano un coinvolgimento responsabile del caregiver nella gestione delle informazioni necessarie all'assistenza e alla continuità delle cure.

7. Valorizzazione delle competenze maturate nella cura

Le competenze sviluppate attraverso il caregiving devono poter essere riconosciute, certificate e spendibili nei percorsi formativi e professionali.

8. Promozione della domiciliarità

La domiciliarità rappresenta, ove possibile, il contesto più favorevole per garantire qualità della vita, relazioni significative e inclusione sociale.

La tutela del caregiver costituisce una condizione indispensabile per la sostenibilità di tale modello.

9. Integrazione tra tutela pubblica e strumenti privatistici

Occorre promuovere una riflessione sul riconoscimento del valore della cura anche sul piano patrimoniale, favorendo strumenti giuridici idonei a valorizzare l'attività assistenziale e a prevenire conflitti familiari e successori.

Conclusioni

La protezione del caregiver familiare rappresenta una delle grandi sfide sociali del nostro tempo.

Il caregiver non può più essere considerato una figura invisibile, chiamata ad affrontare in solitudine il peso della non autosufficienza, della fragilità e della malattia.

Investire nella tutela di chi cura significa investire nella dignità delle persone anziane e fragili, nella qualità della vita delle famiglie, nella sostenibilità del sistema di welfare e nella coesione della comunità nazionale.

Il CUPLA auspica che il legislatore nazionale, le Regioni e tutte le istituzioni coinvolte promuovano una disciplina organica e una strategia condivisa che riconoscano pienamente il valore della cura familiare e il ruolo insostituibile di coloro che la prestano quotidianamente.

Proteggere il caregiver significa proteggere la persona assistita. Significa rafforzare la solidarietà tra generazioni. Significa costruire una società più giusta, inclusiva e capace di prendersi cura dei suoi membri più fragili.

Questa versione è più vicina alla struttura della *Carta dei Valori CUPLA*: meno tecnico-giuridica, più politica e culturale, con un impianto valoriale forte e con richiami costanti a dignità, solidarietà, bene comune, inclusione sociale, continuità assistenziale e coesione intergenerazionale.

